

PIANO DI LOTTIZZAZIONE STRADA DELLA PELOSA

LOCALIZZAZIONE	NUMERO TAVOLA
STRADA DELLA PELOSA	--
OGGETTO ELABORATO	TIPO PROGETTO
INDAGINE STORICA	PDL
SCALA	DATA
--	28/10/2015
PROGETTISTA INCARICATO	COMMITTENZA
ARCH. ZANOTTO FRANCESCO	MARTINELLO ENNIO <i>Martino Ennio</i>



Ordine degli Architetti
Pianificatori, Paesaggisti e
Conservatori Provincia di Vicenza

**FRANCESCO
ZANOTTO**
n° 2397

Ai sensi di legge (L.633 del 22/04/41) la proprietà di questo elaborato è riservata. Si fa divieto di riprodurlo e renderlo noto a terzi senza nostra previa autorizzazione. La firma del presente elaborato deve intendersi come atto di assenso al trattamento dei dati personali (L. 196/2003).

FRANCESCO ZANOTTO architetto

Via Cavallara, 11 36063 MAROSTICA (VI) ITALIA | Tel. e Fax: +39 0424 470685 | Mail: info@francescozanotto.it | Pec: francesco.zanotto@archiworldpec.it | P.I. 02583830241



IL DIRETTORE SEZIONE URBANISTICA
dott. Danilo Guarti

L'articolo 38 delle N.T.O. del Piano degli Interventi Vigente prescrive, per l'area oggetto del Piano Urbanistico, che *"la progettazione sia subordinata a uno studio di supporto ambientale di valenza storica"*. Tale prescrizione è stata inserita presumibilmente data la vicinanza alla villa settecentesca nota come "Villa Rubini" dalla quale dista circa 800 metri in linea d'aria.

L'intervento in progetto non interferirà in alcun modo con la Villa citata dalla quale è separata visivamente da un fondo agricolo e da un borgo edificato denominato "Borgo Zucolo".

Data la prescrizione si sono comunque effettuate varie ricerche di carattere storico sull'origine e sullo sviluppo della frazione di San Pietro Intrigogna alla quale la Villa è territorialmente legata.

Agli inizi dell'800, lo storico Vicentino Maccà descrive in questo modo la frazione del comune di Vicenza:

"San Pietro Intrigogna è villa distante da Vicenza miglia 4 e da Camisano 6 circa. Giace tra i fiumi Tesina, che le scorre a Levante e Bacchiglione a Ponente, i quali dividono dalle altre ville. Il suo distretto confina con Longare, Longara, Casale, Settecà e Torre di Quartesolo. Ha un territorio fertile, che distinguesi specialmente nelle uve marcemine, colle quali si fanno buonissimi vini, e così pure frutti di ogni genere"

Proviamo ora a risalire alle origine storiche.

Il primo accenno all'esistenza della zona dove sorge ora il paese di San Pietro Intrigogna si ha in un documento del vescovo di Vicenza Liudigerio nel 1068: a questa data si ritiene che il territorio fosse abitato da alcuni coloni, probabilmente alle dipendenze di proprietari residenti in città e del monastero delle Benedettine di San Pietro in Vicenza, che gode in questa zona del beneficio di alcuni terreni. A proposito dei Benedettini c'è da dire che essi arrivano a Vicenza nel 750 d.C. circa, si stabiliscono nella basilica di San Felice, bonificando molte terre alla periferia della città evangelizzando i paesi di campagna. Le terre bonificate venivano poi affidate ai coloni con contratti stagionali ed altri che potevano durare fino a 100 anni.

Agli inizi del 900 arrivano anche le Benedettine che si stabiliscono nel nuovo monastero di San Pietro, costruito proprio per loro: a questo monastero vengono assegnate molte terre a sud-est di Vicenza, tra cui Grumolo, Torri di Quartesolo ed anche San Pietro Intrigogna.

Agli inizi del 1200, con l'età comunale, anche a San Pietro Intrigognale poche famiglie residenti si costituiscono in Comune, demandando ad alcuni propri rappresentanti i compiti della tutela degli interessi della comunità. Non si trovano fonti che documentino con esattezza la nascita del Comune a San Pietro Intrigogna, da attribuire agli inizi del XII secolo, anche se il primo riferimento ad una comunità organizzata amministrativamente è del 1288, anno in cui il Vescovo di Vicenza Pietro Saraceni eleggeva in cura d'anime a San Pietro Intrigogna certo don Uberto di Casale e i governatori della comunità s'impegnavano a provvedere al suo sostentamento e alle esigenze della chiesa.

Il Comune resterà a San Pietro Intrigogna fino agli inizi del 1800, quanto entrerà a far parte del Comune di Vicenza. Particolare importanza e autorità riveste nella vita della comunità la nobile famiglia Rubini, che dura ininterrottamente fino alla rivoluzione Napoleonica. Questa famiglia di origine Veneziana insediatasi a San Pietro Intrigogna dopo che tutto il territorio vicentino entra a far parte della repubblica veneta sotto Venezia (1404), oltre al possesso di consistenti proprietà interreni, vantava anche privilegi e onori particolari sulla chiesa e riguardo al curato, del quale ha avuto per molti tempi il diritto alla scelta a partire dalla fine del 1500. La famiglia Rubini ha lasciato la grande Villa Omonima ora di proprietà IPAB: da studi fatti dallo storico Renato Cevese su questa villa si rivela che la struttura più antica doveva esistere dal XV secolo e anche questo ci conferma indirettamente dell'esistenza della famiglia Rubini fin dalla seconda metà del 1400. Lo stesso Cevese data alla fine del 1700 i lavori di radicale rinnovamento realizzati nella Villa Rubini che in gran parte ancora oggi mantiene la struttura settecentesca.

La Villa, progettata dallo studioso palladiano Ottavio Bertotti Scamozzi, oggi si presenta come un gioiello malandato con barchesse sfondate (anche se alcune sono state riparate) e la facciata centrale che porta i segni di un tempo inclemente.

Nel XVI secolo risiede in S. Pietro Intrigogna un'altra importante famiglia quella dei fratelli Angelo e Luigi Mora, che tuttavia si estingue nel 1590 con la cessione dei beni, spettanze e privilegi che aveva sulla chiesa a Marco Rubini.

Interessante è notare il primo riferimento al numero di abitanti a San Pietro Intrigogna, che è dal 1567: dall'inventario parrocchiale si riscontra che *"ci sono 116 anime da comunione e in tutto 250 abitanti"*, il che significa che in questa zona, malgrado i rischi delle inondazioni, la fertilità dei terreni aveva richiamato parecchie persone (molte anche in paragone al numero attuale che è di 350 circa!).

Non si ha modo di conoscere tuttavia se tutti gli abitanti risiedessero nel comune continuamente. A Casale, per confronto, negli stessi anni (cioè nel 1584) *"si contano solamente 100 abitanti, con 40 anime da comunione e 20 case"*. Seguendo l'andamento della popolazione residente a San Pietro Intrigogna, fino ai nostri giorni, si nota che c'è stata una certa stazionarietà fino alla fine dell'800 (con circa 280 abitanti), mentre si è avuto un incremento soprattutto dal 1900 al secondo dopoguerra, quando si è raggiunto il più alto numero di abitanti con 450 circa.

Scarse sono le notizie documentate che si riferiscono a questi secoli passati per San Pietro Intrigogna, comunque alcune si possono citare perché in vario modo significative. Ad esempio si ricordano un grande terremoto nel gennaio 1348 e due micidiali pestilenze dal 1347-49 e dal 1370 al '73. Nel 1514 si accampa a San Pietro Intrigogna parte dell'esercito Spagnolo; poco dopo nel 1630, un'altra pestilenza, con numerosi morti, colpisce tutto il territorio vicentino. Nel 1694 una tremenda siccità colpisce il nostro paese provocando ingenti danni nei raccolti; a questa segue l'anno dopo un'altro forte terremoto e anche a San Pietro Intrigogna ci sono edifici distrutti o lesionati. Nel 1709 si ricorda per l'intero mese di gennaio un gelo tale *"che scoppiarono le botti e morirono piante da frutto (e in particolare le viti) e ornamentali"*.

Pericolose e frequenti sono poi in San Pietro Intrigogna le epidemie di animali soprattutto bovini fino alla metà del 1700 che tolgono ai contadini il principale mezzo di aiuto nel lavoro dei campi.

Scorrendo i manoscritti si nota, con curiosità, come anche a San Pietro Intrigogna a partire dal 1500 circa si sostituisca al baratto l'uso della moneta, grazie allo sviluppo dei commerci avutosi sotto la Repubblica della Serenissima. La moneta serve anche da valore nei sempre più frequenti contratti d'affitto di terreno che i nobili proprietari residenti in Vicenza stipulano con i contadini. Per San Pietro Intrigogna non ci sono fonti né si ha modo di pensare che i nobili Rubini, proprietari di gran parte dei terreni, abbiano dato in affitto i loro terreni nei secoli XVII e XVIII; è più probabile abbiano continuato la conduzione diretta attraverso dipendenti salariati a cui oltre una modesta somma di denaro veniva concessa unacasa e il beneficio di un piccolo terreno circostante nulla si sa poi dei proprietari e del sistema di conduzione degli altri terreni non di proprietà Rubini.

Viene da chiedersi quali erano le condizioni di vita a San Pietro Intrigogna nel seicento e settecento: si è accennato già ad alcune gravi calamità avvenute in questi anni che ci fanno emergere problemi di alimentazione per scarsità di prodotti dovuti a siccità, malattie, infestazioni di insetti, gelate, inondazioni ed altre avversità. La gente viveva in "casoni" raggruppati o isolati per famiglie singole; poche dovevano essere le case coloniche, riservate ai pochi proprietari. I "casoni" (esistiti a San Pietro Intrigogna fino agli inizi del 1900) avevano pianta rettangolare, quasi quadrata, con muri di mattoni di argilla cotti in economia, anche al sole: spesso i mattoni si affiancavano a bastoni di salice intrecciati. Il tetto ripido a forma di capanna era ricoperto di paglia di palude, trattenuta da bastoni in legno. Spesso davanti all'entrata, posta mezzogiorno, c'era il portico. All'interno il pavimento era in terra battuta e lo spazio si divideva in 2,3 vani dove vivevano insieme uomini e animali: nei casoni le famiglie erano poco numerose (2-3 figli). Siccome non c'erano camino e il tetto non superava i 2,50 m, all'interno ristagnava il fumo per cui si poteva fare poco uso del fuoco e solo per cucinare: in casa si rimaneva il meno possibile! In queste condizioni malattie e infezioni erano frequenti e spesso mortali: dagli elenchi dei nati e dei morti del 1700 non si trovano le cause dei decessi: è comunque documentato in paesi vicini, come torri di Quartesolo, che i neonati sopravvivevano solo per il 40% mentre l'età media della vita si aggirava sui 45 anni.

Con l'arrivo di Napoleone in Italia anche il Comune di San Pietro Intrigogna cessò di esistere e viene inglobato in quello principale di Vicenza per ordine governativo: durante il Regno d'Italia (1805-1814) Vicenza era inserita nel dipartimento del Bacchiglione. Gran parte dei terreni di San Pietro Intrigogna, nella della nobile famiglia Rubini, di cui l'ultima discendente è stata una contessa, passa nelle mani della Congregazione di Carità che dopo la seconda guerra mondiale diventa ente comunale di assistenza e che tuttora amministra gli stessi terreni. Il governo di Napoleone istituisce per San Pietro Intrigogna, in località Casaletto, la prima scuola elementare pubblica. Caduto Napoleone nel 1815 la struttura amministrativa di San Pietro Intrigogna non muta, nel senso che rimane inserita nel comune capoluogo: perciò le sue fortune e le sue vicende sono direttamente legate a quella della città. La congregazione di carità dà in affitto di terreni di San Pietro Intrigogna prima alla famiglia Trevisan 1850 poi alla famiglia Rodighiero. Questa famiglia proveniva da Asiago e giunse nel paese poco dopo che il Veneto, con Vicenza, vennero uniti al resto d'Italia nel 1866. I Rodighiero risiedevano nella villa Rubini e coltivavano i terreni avvalendosi dei numerosi coloni dei casoni e chiamando al lavoro, nel momento della raccolta dei prodotti, anche varie persone disponibili, tra cui parecchi operai dipendenti dal nuovo stabilimento per la filatura della canapa costruito a Debba nel 1882. Questa situazione viene modificandosi dopo la prima guerra mondiale (anni 20-30) quando, anche per intervento del parroco, la famiglia Rodighiero si trasferisce a Debba e i terreni di San Pietro

Intrigogna vengono direttamente affittati dalla Congregazione di Carità a numerose famiglie che in questi anni si insediano nelle case esistenti: siamo nel periodo fascista. Tale situazione si protrae praticamente fino ai nostri giorni e l'evoluzione della località registra poche novità di rilievo. Negli ultimi anni del secolo scorso il Comune di Vicenza progetta di introdurre a Vicenza l'acquedotto: *"il 1895 fu speso nei lavori e nell'anno successivo i lavori vengono collaudati e già il piano primitivo dell'acquedotto appare subito insufficiente, sia per la rete delle condutture stradali, sia per le richieste dei privati. Nel 1898 si prolunga l'acquedotto fino a Debba e San Pietro Intrigogna"*. La zona compresa tra il Bacchiglione e il Tesina, interdetta alla città dalla ferrovia Milano Venezia a nord, ha sempre presentato una peculiare caratteristica agricola e per le attività ad essa collegate che ha sempre conservato nel tempo. È stato necessario "arginare" i due fiumi: la grossa opera venne realizzata nel 1931 anche con lavoro di parecchi uomini del paese. La zona è interessata anche da una consistente attività estrattiva di argilla che fornisce le fornaci di materiale da costruzione presente nel territorio: la fornace "Baghin" risale al 1908 ed ha conosciuto periodi di floridezza inframmezzati da fasi di sospensione dell'attività ed oggi è definitivamente chiusa, dopo essere stata riattivata in quest'ultimo dopoguerra in coincidenza con la costruzione nel 1954 delle vicine fornaci "Beriche". Intorno agli anni '60 viene costruita l'autostrada Serenissima che lambisce verso est, ai confini con torri di Quartesolo, anche il territorio di San Pietro Intrigogna.

Negli ultimi anni la frazione di San Pietro Intrigogna ha fatto parte del progetto per la realizzazione del corridoio ecologico Berici - Bacchiglione - Tesina con l'interessamento della strada Businello creando, lungo il fiume Tesina, un collegamento tra San Pietro Intrigogna e Torri di Quartesolo attraverso interventi di consolidamento del fondo del percorso in parte arginale e con la piantumazione di specie arboreo-arbustive. E' quindi possibile da Torri di Quartesolo, attraverso un percorso naturalistico che evita il passaggio per le trafficate arterie della zona, passare per San Pietro Intrigogna e raggiungere i colli Berici verso la valletta del silenzio e Cà Tosate.

Il tecnico

Marostica, 28.10.2015



Ordine degli Architetti
Pianificatori Paesaggisti e
Conservatori Provincia di Vicenza

**FRANCESCO
ZANOTTO**
n° 2897